

Lesena 28-1-1962

AA  
Abbato-culture  
forbante

Revermo e carissimo Monsignore,

in merito alla fra dell'U.C.M.

mi piace ricordarle che a Venezia, in occasione della settimana pastorale promossa dal Cop., in casa del buon Annamaria, io ebbi a sollevare una questione di principio circa l'uso, e la conseguente responsabilità, delle nostre sale da parte del lineprun o Centro Studi.

Lei mi rispose che era una questione che non ci apparteneva.

Quanto pensavo ieri - mi fu riferito dal mio episcopio di che essi pr. continuano a pensare oggi.

Già altre volte ho fatto presente al mio capo

ma è stato  
mi riferirò alla conseguenza della loro offerta - molto  
non alla nostra che (molto in parte con, se fosse) in casa

per Bonetti che non considero le programmi-  
zioni del circolo Bologna quando questo  
riguardavano più superficiali ed eschivi.

A parte qui giudizio di merito e di valore  
pedagogico morale, le nostre idee - a mio avviso -  
per legge e in qualsiasi caso non possono  
proiettare più oltre la qualifica del C.C.C.  
"per adulti".

In Romagna - discesi di persona - abbiamo  
più più eretto il cap. di un parrocciale  
che tramite il ps. o lucas aveva programmato  
e reclamizzato più oltre "gli adulti". Ci fu  
in sede agis contestazione, e ci confermò di  
ridicolo. La questione è durata più un paio  
d'anni. Allora io ero "ufficialmente" delegato  
Regionale per le attività culturali ma non ne



più informato del ppe Bonetti se un quando<sup>3</sup>  
questi si accorge che ero venuto a conoscenza  
della sua per altre vie. Inutile dire - caro  
Monsignore - che in occasione Regionale Heec  
della questione non si fece parola.

Ultimamente a Milano, su questo stesso punto,  
ho tenuto un atteggiamento fermissimo. E lei  
lo sa. Mi ha meravigliato non poco che anche  
quest'anno - mi riferisco sempre a Milano -  
dopo la lettera del cardinale si facesse in  
programmazione alcuni più esclusi.

Lei si chiederà - a questo punto - come mai il  
mio nome figura nella programmazione per  
dilatati al "lavoro". E presto detto: il faccendiere  
responsabile del lavoro mi ha avvicinato a  
Bologna in sede dei e mi ha chiesto se ero

Je ero dispetto ad' andare a lavorare per obblighi.  
gli ho risposto che ero molto occupato: ha  
insistito; e gli ho allora detto che se ne potrebbe  
parlato. In allora - mi riferisco a novembre -  
ho saputo qualcosa del "lavoro" solo da lei.  
A questo proposito - spero che mi ha posto  
in conto - dico che ancora qualcosa. Lo ferò  
a voce.

Voglio però dire Messignore che può contare che  
l'ha presa posizione in merito sulla linea  
dei principi: io l'esplicito per chiarezza - da  
tempo.

ferò a Roma per la consultazione: La prego di  
avvertire il buon Amolo. Per il resto, non se ne

presta una voce: i problemi crescono perché l'ipotesi  
è viva e perché lei la prende bene. So che può gestire  
Messignore per questo nostro progetto esplicito. Mi  
benedica. La ricordo con stima ed affetto  
Lepuliano